



Sicilia, 2 miliardi per far decollare l'industria 4.0

Svolta tecnologica. Accordo tra Intesa San Paolo e Confindustria per favorire la trasformazione digitale

Mentre in Europa, e ora anche in Italia con il Piano nazionale Industria 4.0, è cominciata la Quarta rivoluzione industriale, la Sicilia deve recuperare un gap storico. E a operare in sinergia per raggiungere lo scopo saranno Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria che oggi a Catania firmeranno un accordo da 2 miliardi per la digitalizzazione delle

imprese in Sicilia. Risorse da utilizzare per accelerare la trasformazione digitale delle imprese.

MICHELE GUCCIONE PAGINA 2



Sicilia, 2 mld per la digitalizzazione delle imprese e il lancio di start up

Budget di Intesa Sanpaolo, oggi si presenta a Catania. Monceri: «È un cambio culturale»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Finora le aziende siciliane hanno pensato il proprio piano industriale su scala nazionale. Adesso un'azienda che vuole sopravvivere alla globalizzazione deve organizzare la propria attività sapendo cosa il mondo intero chiede. Luxottica ha calcolato che nel mondo c'è una richiesta di 2,5 mld di occhiali e, fondendosi con Essilor, ha creato una capacità produttiva di 450 mila occhiali al giorno. Nello stesso momento una piccola azienda vinicola meridionale si è vista chiedere dal Giappone una fornitura di 2 milioni di bottiglie quando ne può produrre 20mila. E un'altra azienda, più grande, ha dovuto rinunciare ad una piccola fornitura perchè attrezzata solo a produrre grandi serie. Morale: restando soli e presentandosi con cataloghi e campionari alla "conquista" di nuovi mercati, si va a sbattere contro una richiesta immensa e flessibile che vuole rapporti con un unico fornitore.

Allora come si fa? Ci si mette in rete con altre aziende in filiera, ci si

dota di stampanti 3D e di nuove tecnologie digitali e si commercializza online, senza spostarsi.

È un necessario cambiamento culturale dell'imprenditore. Nell'isola sono poche le aziende che esportano sulle piattaforme di e-commerce. Ci sono alcune aziende vinicole, come Settesoli, Planeta e Feudo Arancio, che si stanno cimentando con l'accordo che consente, tramite Alibaba, di vendere vino in Cina. Ma servono più filiere complete e strutture logistiche capaci di fornire velocemente i principali snodi commerciali.

In Europa - e ora anche in Italia con il Piano nazionale Industria 4.0"



Peso: 1-9%,2-27%

- è cominciata la Quarta rivoluzione industriale. La Sicilia deve recuperare il gap. A dare una fortissima mano è Intesa Sanpaolo, che oggi a Catania, presso la Sibeg, presenta il rinnovato accordo con la Piccola industria di Confindustria, nel cui ambito sono stanziati 90 mld in tre anni per la digitalizzazione delle imprese in tutta Italia, di cui 2 mld in Sicilia. La banca supporta ecosistemi di imprese, progetti di filiera, integrazione del business e start up attraverso il proprio Innovation center, soluzioni finanziarie anche con il Fondo di garanzia, sistemi di valutazione preventiva delle start up, la formazione di manager e personale e l'alternanza scuola-lavoro.

A presentare l'iniziativa sarà Pierluigi Monceri, direttore regionale Lazio, Sardegna e Sicilia di Intesa Sanpaolo, gruppo che, prima di varare l'ambizioso programma, ha valutato le potenzialità dell'Isola.

Dott. Monceri, 2 mld per la Sicilia sono pari a un terzo della dotazione di fondi Ue 2014-2020. Pensate che saranno utilizzati tutti? E quali risultati vi attendete?

«Ci vorranno anni per i risultati, ma iniziamo subito, con positività e ottimismo. Ci crediamo davvero e mettiamo a disposizione 7 filiali Imprese, con l'ambizione di aumentare la quota di mercato nell'Isola aiu-

tando la crescita di un rinnovato tessuto produttivo capace di spezzare il cerchio della crisi regionale. Industria 4.0 è uno strumento validissimo e riteniamo che ci sarà un utilizzo consistente del budget».

Che analisi ve lo fa credere?

«In Sicilia si assiste ad un recupero dell'occupazione nei servizi e in agricoltura, mentre l'industria è in affanno. Le imprese non deflettono grazie a turismo, servizi e agricoltura; i due aeroporti di Palermo e Catania fanno 13 mln di passeggeri. Gli arrivi sono per il 48% stranieri e il 52% italiani. La stagione 2017 sarà quindi importante. Ed è in ripresa il mercato immobiliare, lo vediamo dall'aumento dei mutui».

L'intesa con Confindustria è legata al piano nazionale Industria 4.0?

«Puntiamo a stimolare chi ha già sensibilità a questi temi e a convincere chi finora non ci ha pensato. Siamo una molla senza la quale difficilmente un'impresa progetterebbe di digitalizzarsi e di richiedere gli incentivi. Il primo passo è avere un'idea, e per questo c'è il nostro Innovation center di Torino, due piani con decine di esperti che hanno "sensori" accesi in tutto il mondo. Con il loro supporto si possono sviluppare tecnologie, trovare aziende più mature capaci di realizzarle, andare sui mercati esteri tramite por-

tali dedicati per chiudere contratti o trovare opportunità di business, società di equity per aiutare chi non ha strutture adeguate».

E sul piano dei finanziamenti?

«Si va dagli ammortamenti all'accompagnamento dell'investimento con il 50% del circolante, tassi molto bassi e fiscalità di vantaggio».

Uno dei vostri punti di forza è il Progetto Filiera...

«Ne abbiamo attivati 300 con 85 mila dipendenti e 60 mld di fatturato, di cui una decina in Sicilia e li stiamo incrementando. Qui la digitalizzazione è un passaggio naturale».

Come mai una banca finanzia l'alternanza scuola-lavoro?

«Questa è la premessa per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Estendiamo alla Sicilia un test di successo fatto a Firenze: uniamo i sistemi camerale e confindustriale e le scuole per una selezione degli studenti più meritevoli dei quarti anni di liceo che al quinto anno faranno in aziende formazione e stage».

La novità è il modello di valutazione delle start up.

«Il modello ci consente di valutare un'idea e di verificare le condizioni per accompagnarla fino a diventare impresa. È uno strumento che mancava nel sistema bancario e che in Sicilia può funzionare».



PIERLUIGI MONCERI



Peso: 1-9%,2-27%